

in cui la fioritura era in pieno corso, le brinate maggesche ne dispensarono la maggior derrata de' frutti che stavano per attechire. Quindi peri, mele, susine, noci, castagne sparirono a due buoni terzi e quelli che resistettero ai colpi dell'immite stagione, intrisirono, atrofizzarono e imbozzachirono sull'albero. Arrogo che una miriade di insetti malevoli ne menò strage non poca, traforandoli per ogni verso. I peschi furono in aggiunta colti da una singolare epifizia generale che ne disseccò perfino il fogliame della pianta, e privò le nostre mense di questo prezioso, delicato e saluberrimo frutto.

Di legumi si ha, a dir vero, un sufficiente raccolto; perocchè fagioli, lenticchie, fave, piselli di prima e seconda fioritura hanno presentato e presentano tuttavia un bene promettente aspetto, e formano anzi l'alimento precipuo in giornata del campagnuolo, in mezzo alle sue fatiche campestri.

Se il frumento non ci ha dato che un mediocre prodotto, se la segala si attenne pure alla via di mezzo, se l'orzo, per quella poca cosa che oggimai si semina fra noi, diè un sufficiente raccolto, ora, fra i cereali coltivati, abbiamo l'avena, la quale si appalesa in vista di una produzione più sufficiente.

Le caseine alpestri attivo furono tardi populate di bestiami domestici; perchè tardi si vestirono dell'erba pascoliva; non basta, ma anche le burrasche frigidie della stagione del caldo arrestarono la vegetazione e dispensarono i pascoli; per cui scarsi si ebbero i prodotti lattei, cacio, burro, ricotte, e anche i bovini ne risentirono la mala influenza e hanno non poco sofferto nell'economia della vita. Si ebbe però il conforto, che le mandre montane non furono mai colte da malattie epizootiche, enzootiche o contagiose, da minacciarne la moria. Qualche caso isolato di arima (encefalite enzootica) di pamonca sporadica, di piscisanguue ecc. non apportarono ai conduttori e proprietari alcuna disfatta significativa.

Anche la salute pubblica del popolo alpigiano si mantenne, nell'attuale stagione estiva, nei limiti e nelle condizioni più lusinghiere, non essendosi finora sviluppata alcuna di quelle epidemie popolari estive che sogliono quasi ogni anno comparir fra noi.

Tranne qualche caso isolato e saltuario di morbo-migliare, di febbre tifoidea o di angina d'isterica puerile, non si verificarono morie estese di popolo, ad onta delle svariate vicende meteoriche che dominarono nell'anno.

Dobbiamo però lamentare in questi giorni fra noi un arrenamento significativo delle relazioni commerciali confinarie. Noi tocchiamo i confini del Trentino. Dopo chiuso l'armistizio o ritirato le truppe italiane, la milizia austriaca, si di linea che volontaria, si schierò a grandi gruppi nei paesi e sui monti del Trentino, che si addossano alle nostre terre e minacciano di giorno in giorno un'invasione delle nostre vallate. Intanto si pensa ad attivare i cordoni doganali, e vedete quale intercettamento viene quindi minacciato ai nostri interessi economici, industriali, e commerciali!

Un decreto, infatti, emanato il 27 agosto andante dall'onorevole Commissario Regio di Belluno, porta il divieto di esportazione da e per la Provincia di Belluno delle granaglie, farine, pane, paste, legumi, vino, olii, paglia, bestiame da tiro e da macello, carni macellate, legname da costruzione, carbon fossile, lignite, e calce nei territori tuttora occupati dagli austriaci, com'è il Trentino da oggi fino a nuovo ordine. Vedete in quali condizioni economiche si trovano adesso queste povere popolazioni alpigiane!

Cose di Città e Provincia.

— Il *Giornale di Udine* nel numero di lunedì, coll'inciso sulla Guardia Nazionale, ha lasciati scoperti i lembi dell'antica sua origine. Il conubio del personale di quel periodico ci ha sorpreso a vero dire, ma con tutto ciò non sapponevamo mai che vi potesse per entro dominare la vecchia consorte della società anonima dei corrispondenti del *Tempo* di Trieste. Dire, che non ebbe luogo la rivista della Guardia Nazionale perchè le nomine di alcuno degli ufficiali non erano regolari e fatte dal Re, è dire una di quelle madornali buffonate

che sanno riferire soltanto que' quattro faulloni, que' quattro ragazzoni a 40 anni che la consorte tiene al suo seguito. Se non fossero che pochissimi quegli sciagurati sarebbe da compiungere il paese che pazienza a tollerarli. In breve però pubblicheremo uomini e cose. — Sta in guardia il sig. Vassini perchè non s'abusi del suo nome.

— Domenica in Mercatovecchio dopo le ore 9 ant. vi sarà rivista **in piena tenuta** della Guardia Nazionale, ad onta che nessun ufficiale abbia avuta nomina o conferma del Re. Il *Giornale di Udine* ne prenda nota.

— Ci piovano lamenti da ogni parte circa alla debolezza di luce del gaz e al suo eccessivo costo.

— La voce delle deprecazioni di S. Pietro agli Slavi e di Cividale, rintonano i nostri orecchi. Il presidio austriaco non è più tollerabile e minaccia, oltre tanti mali, anche la peste.

— A Codroipo si è costruito un arco trionfale di straordinaria grandezza. Molti ci domandarono perchè lo si fece cotanto grande. Rispondiamo. Codroipo è in mezzo al mondo, ed esso fece l'arco per tutto il Veneto circostante.

Spilimbergo 8 settembre.

Due partiti dividono il Paese di Forgaria; l'uno progressista ed onesto composto di onorati cittadini; l'altro retrogrado e facinoroso capitanato dal Parroco con l'insegna ferocia e ignoranza. — Sotto la denominazione austriaca, il secondo colle anonime e false denunce politiche tentò varie volte la disgrazia del primo. Sorretto e coadiuvato dai de Merensfeld e Linibratich aspirò al potere deputativo e vi riescì. Dell'uso che fece è facile immaginarlo; persecuzioni, anemine contro il contrario partito. — Col cambiamento di Governo si sperava avessero a cessar tali infamie, ma continuano invece con maggior ardore e sotto gli occhi dell'Autorità di Pubblica sicurezza. Conseguenza di tale trascuranza e mal volere si fu poco mancasse che giorni sono non si rinnovassero in Forgaria le stragi di Barletta. — Quattro o cinque bricci d'avanzo della galere, eccitati dal Parroco e da altro suo scio, a notte inoltrata armati di fucili, sassi e bastoni, con grida forsennate tentarono abbattere le porte e finestre delle abitazioni del medico e dell'ex Agente Comunale. — Lo spavento delle donne e dei ragazzi fu indicibile. —

Di questi fatti con suppliche, ricorsi, istanze furono informate le Autorità tutte ed in ispezialità il R. Commissario Sella ed il Delegato Malmesta. Nemmeno una risposta ai supplicanti. — Si crede che a que' signori abbia bastato una informazione del Capo di Sicurezza di Spilimbergo, raggiunta da uno di Forgaria del partito del Parroco. — L'assoluta inerzia dell'Autorità diede adito a nuovi abusi. — L'altra sera una palla di fucile andò ad incastrarsi vicino alla testa del Deputato Coletti che dormiva. — La causa del reato fu perchè non volle firmare certi documenti e mandati, senza ispezionare le pezze giustificative. — Sono fatti. — Gli austriaci godono il papato sui galantuomini; fucilate, bastonate o carcere in casa. — Pare impossibile, ma sono fatti. —

Un ex Commissario austriaco Galantuomo.

Chi ha letto i *Miserabili* di Victor Hugo, e considerato attentamente il genio infernale di Javert, personificazione vivente d'un commissario di polizia, lanciato da un governo dispotico in mezzo alla società per soffocarne ogni palpito di vita; chi ha studiato da vicino la burbanza, la prepotenza, le vessazioni, le ladreterie dei commissari austriaci, specialmente negli ultimi tempi del dominio straniero su' questi paesi, troverà strana l'idea che m'è venuta in capo d'unire un attributo che fa a' pugni col suo soggetto. Io non gli darò né ragione, né torto, gli farò solo osservare, che ogni regola ha la sua eccezione, e che l'eccezione nel caso nostro si è, il sig. *Douino Lagomaggiore* comasco.

Nominato dal Governo austriaco Commissario amministratore e di polizia del vasto Distretto di Maniago nel 1851, Egli comprese fin dal principio tutte le difficoltà della doppia sua carica, e perciò s'accinse ad adempierne le funzioni, non secondo le intemperanze ed i capricci d'un arbitraria autorità; ma giusta le leggi, e secondo le norme d'una retta coscienza. Amministratore di molte comuni, responsabile di tanti interessi, non ha mai patteggiato colla gente che con varj nomi, e titoli diversi esultava i paesi sotto il mal governo straniero; mai abusato del potere in proprio vantaggio; per cui dopo quindici anni d'una delicata ed importante gestione, può vantarsi pubblicamente d'essere un galantuomo, senza pericolo che alcuno si azzardi a dichiarare il contrario, il che non è poco. Residente in un capo-luogo dove non mancano codini puri, con tutto il seguito dei loro aderenti e schiavi, con tutte le pre-

tensioni, ingerenze ed intrighi ad uso delle antiche corti feudali, con tutte le memorie della passata dominazione, con tutte le ambizioni insomma maschiline, e femminine d'un'altra età; si è mantenuto sempre indipendente, sempre libero da ogni influenza, debolezza e servilità. Persuaso, che l'autorità costituita non possa né debba occuparsi che delle azioni pubbliche ed esterne che esercitano un'influsso sul bene e sul male della società, per quanto dipendette da lui volle sempre rispettate le intenzioni, ed inviolabile il santuario della famiglia tanto volte profanata in passato dagli sgherri del despotismo e dell'intolleranza religiosa. Nemico d'ogni delazione, allontanò spie, funesta eredità de' suoi antecessori, né mai diede esecuzione se non ad accuse fondate non solo, ma riconosciute e firmate dagli accusatori. Obligato a fermarsi al suo posto nel 1850, onde non compromettere il benessere della sua famiglia da Lui teneramente amata, cercò di render meno duro, meno pesante il giogo straniero a queste popolazioni, paralizzando l'azione funesta dei retrogradi imbalanziti, moderando lo sdegno dei liberali insolenti, e dissimulando le loro imprudenze. Né mai venne meno in questo suo santo proposito, neppur nell'anno 1864, allora quando un'intera armata austriaca mosse a questa volta per ischiacciare alcuni pochi generosi che avean avuto il nobile sentimento d'insalberar su questi monti il tricolore vessillo. Sospetto di connivenza, spiato da cento sguardi, minacciato da mille pericoli, già preparato a ricevere la dimissione, non si perdettero d'animo, e nessuno dei molti compromessi di Maniago durante un giudizio statario all'austriaca, ebbe torto un cappello. Questa sua condotta veniva pubblicamente biasimata dai fautori della tirannide, riprovata da tale che aspira ora al titolo di liberale e di Prefetto del Regno d'Italia, ma che nel 1859 in una congresso di legittimisti proponeva col più orribile sangue freddo di mitragliare le moltitudini del Veneto aspiranti all'unità italiana per mantenerle in calma; trova però in ricambio l'approvazione ed il plauso di questa popolazione, che nel giorno 10 luglio p. p. dopo le feste per la liberazione della patria, faceva suonar la banda civica in onore di Lui che l'aveva preservata dagli errori del despotismo, e della servitù. Con siffatta ovazione spontanea, sincera, nell'ora in cui di diritto e di fatto cessava d'essere Commissario, Maniago riconosceva solennemente il merito del sig. *Douino Lagomaggiore*, sceverava un galantuomo dalla feccia degli sgherri del caduto governo, e lo rappresentava come un uomo integerrimo, capace e degno di coprire onorevolmente un posto anche sotto il Governo della libertà.

Questo attestato senza esempio d'un popolo riconoscente, sta per Lui una raccomandazione, un titolo presso chi attende ora a purgar la patria nostra da quanti o direttamente od indirettamente hanno cospirato in suo danno. Sappia intanto chi regge i nostri destini, che il paese ed il distretto di Maniago faranno feste nel giorno in cui vedranno il benemerito lor Commissario, o confermato sotto l'altro nome, o promosso ad uno di quei posti, che lunghi servizi prestati con coscienza ed abilità non comue gli danno diritto a sperare.

Maniago 4 settembre 1866.

B. S.

Società di Mutuo Soccorso.

— Domenica passata, in mezzo alle più entusiastiche acclamazioni, veniva inaugurata nel Teatro *Mirra* addobbato a festa la prima adunanza della Società di Mutuo Soccorso, nella quale si doveva specialmente trattare della nomina delle cariche.

Tra i Consiglieri eletti troviamo alcuni nomi che non appartengono alla classe degli operai od esercanti arti e mestieri, ai quali soltanto, giusta l'avviso 4 settembre corr., sono devolute le cariche effettive. Ritieniamo quindi che la Rappresentanza provvisoria della Società vorrà, annullare queste elezioni, per non cominciare l'opera sua con una violazione degli Statuti.

Ed in quanto alla mozione fatta dal sig. Boitana, si associamo noi pure alle viste della *Voce del Popolo*.

— La Società di Mutuo Soccorso ha ricevuto i giorni passati i seguenti telegrammi.

Firenze 9 settembre La fratellanza artigiana d'Italia del Comune di Firenze, ritorna con affetto agli operai Udinesi. Viva la fratellanza delle Associazioni operaje: viva la libertà emancipatrice dell'artigiano.

Il Presidente *Dolfi*.

Torino 10 detto. I Torinesi rispondono di cuore coi loro voti al saluto ed alla prosperità della prima consorella del Friuli.

Il Presidente *Gio. Gerardi*.

Napoli 10 detto. La Società operaja Napolitana alla Consorella: perseveranza, ordine, istruzione, giustizia sono la via della prosperità operaja.

Il Presidente *Tavassi*.

OLIVIO VATTI Redattore responsabile.